

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA
DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

Seconda sessione deliberativa

Sabato 16 maggio 2026 - 9.00-13.00

REPORT QUADRO

Visione • Indizi • Principi • Indice

+

Allegato 1 – Dilemmi

Allegato 2 – Raccomandazioni (bozza)

Allegato 3 – Mappatura (proposta trasversale)

VISIONE ➤ Dichiarazione

Lo **sport è bene comune** quando smette di essere solo pratica e diventa **parte dell'infrastruttura della vita comunitaria**: cultura, salute, welfare, partecipazione, coesione. Non è un servizio offerto a chi lo cerca, ma **una condizione che la comunità costruisce e di cui si prende cura**, perché ciò che produce — benessere, autonomia, relazioni, appartenenza — supera la cerchia di chi pratica.

L'orizzonte di questo sport è **la persona lungo l'intero arco della vita**, dall'infanzia alla vecchiaia: bambini, adolescenti, adulti, anziani, persone con disabilità, persone di origine straniera, praticanti organizzati e praticanti informali. **La pratica nelle società sportive e quella libera** — chi corre, chi cammina, chi si allena fuori dai circuiti federati — **appartengono allo stesso sistema**.

Il parametro di riferimento è l'**accesso effettivo**, non la sola conformità normativa. Un impianto a norma che resta inaccessibile per ragioni economiche, logistiche, culturali o di autonomia personale non dà corpo all'idea di bene comune. **Conta la raggiungibilità reale, l'accoglienza degli ambienti, la possibilità di entrare nella pratica e di restarci nel tempo**.

La qualità del sistema si misura nella capacità di creare condizioni reali perché le persone possano **entrare nella pratica, restarci nel tempo e sentirsi pienamente legittimate a partecipare**.

Il valore dell'esperienza sportiva riguarda invece ciò che accade dentro la pratica: la **crescita**, la **motivazione**, la **qualità delle relazioni**, la **cura con cui si accompagna chi rischia di restare ai margini o di abbandonare**. Il risultato tecnico conta, ma non da solo: contano anche ciò che la pratica produce nelle persone — **autonomia, fiducia, cura di sé** — e nella comunità — **relazioni, coesione, appartenenza**.

Le **competenze umane** di chi accoglie, accompagna ed educa reggono il sistema tanto quanto gli impianti e le risorse.

La **fiducia** è il tessuto che tiene insieme tutto questo. **Fiducia come cura delle relazioni**: tra famiglie e società sportive, tra società sportive e Comune, tra comunità e istituzioni. Senza fiducia, le competenze restano isolate, le risorse non producono effetti, la rete non regge nel tempo. Lo sport bene comune si costruisce nella misura in cui questa fiducia è coltivata, riconosciuta e onorata.

La responsabilità è collettiva e distribuita. Comune, scuole, AUSL, servizi sociali, terzo settore, volontariato informale e civico, società sportive, famiglie e reti civiche compongono una rete in cui ciascuno contribuisce con ciò che sa fare. Il Comune garantisce il sistema e tiene insieme la rete, senza essere l'unico erogatore.

Lo sport bene comune non nasce dalla somma di interventi separati, ma da una responsabilità condivisa, consapevole e tenuta nel tempo.

VISIONE ➤ Indizi

Da quali indizi riconosceremo che questa visione si sta avverando?

Lo capiremo osservando Soliera fra qualche anno: nella pratica sportiva, negli spazi, nelle persone che rendono possibile l'accesso e la continuità. La visione avrà preso forma quando saranno riconoscibili cambiamenti nel modo in cui lo sport viene organizzato, vissuto e riconosciuto dalla comunità.

Primi indizi

- Allenatori e operatori sportivi avranno competenze tecniche, insieme a una formazione psicologica e pedagogica capace di accompagnare crescita, relazione, motivazione e prestazione. **Tra le società sportive sarà visibile una relazione proficua:** condivisione di pratiche, collaborazione su progetti, riconoscimento reciproco oltre la competizione.
- **L'accesso alla pratica sarà garantito a tutti**, considerando lo sport come occasione per migliorare sé stessi nella condizione in cui ciascuno si trova. Per chi vive una fragilità o una disabilità saranno disponibili **attività specializzate e specifiche**, capaci di offrire un supporto reale, non discriminante e non appiattente. Tutti saranno presenti negli stessi spazi, **ma non sempre contemporaneamente:** la condivisione del luogo accompagnerà tempi dedicati alla qualità di ciascuna pratica. Sarà compito delle società, delle associazioni e dei gruppi creare le **occasioni in cui le diversità si incontrano** — momenti non competitivi, pensati per stare insieme.
- Lo spazio sportivo sarà parte della città pubblica: collegato ai percorsi pedonali e ciclabili, servito dal trasporto pubblico, raggiungibile in autonomia anche da chi non dispone di un'auto.
- **Sarà disponibile una mappatura degli "spazi sport bene comune":** gli ambienti, al chiuso e all'aperto, che incarnano e raccontano i principi della visione. Tra gli spazi esterni, saranno mappati anche quelli che ospitano gli **hobby sportivi spontanei** — una partita tra amici, qualche esercizio fatto insieme, una camminata di gruppo: le pratiche che nascono dal basso e che nessun calendario federale registra.
- **Gli impianti e gli spazi saranno occupati il più possibile e in modo variegato.** Nel calendario settimanale saranno riconoscibili **ore dedicate ad attività fortemente legate al principio dello sport bene comune:** pratiche a vocazione inclusiva, informale, non competitiva — non residuali rispetto alla programmazione agonistica, ma parte ordinaria dell'offerta. La gestione delle strutture sarà ottimale, efficiente e diversificata: un indicatore di salute del sistema.
- Accanto agli allenatori saranno visibili altre figure: educatori, volontari, persone anziane attive che accolgono e accompagnano. Tra queste, **figure specializzate e regolarmente retribuite:** l'infrastruttura sociale dello sport richiede competenze stabili e inquadramento professionale, non solo disponibilità volontaria. La rete sarà riconoscibile e sostenuta.
- Nel calendario delle attività ci saranno momenti di pratica e momenti di incontro. Allenamento, gara e occasioni di relazione contribuiranno insieme a costruire legame.
- La cura del gesto tecnico e la cura di sé avranno lo stesso peso. Si parlerà di prestazione, benessere, salute mentale e continuità nella pratica.
- **Gli investimenti pubblici sapranno differenziare le risorse e gli interlocutori.** Le **risorse comunali** si concentreranno sull'**infrastruttura materiale:** impianti, spazi sportivi, percorsi ciclabili e pedonali, trasporto. Le **risorse altre** — di altri enti, bandi pubblici, fondazioni — sosterranno l'**infrastruttura sociale:** formazione degli operatori, sostegno alle famiglie, progetti inclusivi, cura delle reti. A queste risorse esterne si accederà sempre più **come squadra** — Comune, scuola, AUSL, mondo sportivo insieme — perché molti bandi premiano proprio la capacità di proporsi in coalizione.
- Lo sport sarà presente nel racconto ordinario della città: nelle immagini pubbliche, negli atti amministrativi, nei modi in cui Soliera parla di sé. **La narrazione non sarà più solo quella standardizzata del "vincente":** il racconto comprenderà risultati sportivi e, accanto a essi, **le possibilità, i riscatti, i fallimenti e le riprese, le difficoltà affrontate con l'aiuto di una squadra umana.** Sarà un'esperienza in cui **onoriamo e celebriamo le differenze** che lo sport accoglie — abilità riattivate, benessere, fiducia, stima di sé, rispetto delle regole, capacità di stare con gli altri.

DIECI PRINCIPI

Cornice valoriale · in tre blocchi di senso

I dieci principi che reggono il Piano sono **confermati nel loro insieme** — «nulla si butta, tutto si tiene». La seconda sessione li ha votati all'interno di ciascun ambito, e dai voti emergono tre pesi prevalenti che attraversano i lavori: le **competenze umane** (il più votato in assoluto), l'**orizzonte 0-100** e la **lettura plurale delle barriere**.

Per facilitare la lettura, i principi sono qui ordinati in **tre blocchi di senso**: la cornice (cosa è lo sport bene comune), l'inclusività come orientamento (come include tutti), il metodo del Piano (come si costruisce e si governa). I numeri originali dei principi (1-10) sono mantenuti per il riferimento incrociato con gli altri documenti.

Una **integrazione** apportata: tra le competenze umane che reggono il sistema c'è anche la capacità di **ascoltare e raccontare** — non solo le eccellenze, ma anche i fallimenti e gli ostacoli, quelli incontrati e superati, e quelli incontrati e non superati, ma capiti. La sottolineatura raccoglie un richiamo emerso dai lavori dei gruppi sulla narrazione plurale.

BLOCCO 1 · La cornice

Tre principi che definiscono il perimetro dello sport bene comune: la sua natura sociale, la sua collocazione tra le politiche pubbliche, l'orizzonte umano e temporale cui si rivolge.

Sport come bene comune

Lo sport è cultura, salute, welfare, partecipazione, coesione. È un'infrastruttura sociale che attraversa la vita comunitaria.

Persona 0-100

L'orizzonte è l'intero arco della vita: bambini, adolescenti, adulti, anziani, persone con disabilità, persone di origine straniera, comunità diverse. Ciascuno con i propri tempi e modi.

Le competenze umane reggono il sistema

Senza accoglienza, lettura dei bisogni, gestione dei gruppi e relazione educativa, anche un'offerta ampia produce abbandono. Strumenti e impianti non bastano: servono persone capaci di stare dentro la pratica con chi la vive. Tra queste competenze c'è anche la capacità di **ascoltare e raccontare** — non solo le eccellenze, ma anche i fallimenti e gli ostacoli, quelli incontrati e superati e quelli incontrati e non superati, ma capiti.

Trasversalità

Sport, scuola, salute pubblica, welfare sociale e terzo settore vanno letti insieme. Le scelte sportive incidono su educazione, benessere e inclusione.

BLOCCO 2 · L'inclusività come orientamento

Tre principi che spostano lo sguardo: non aggiungere destinatari, ma rimuovere le condizioni che escludono — leggendo l'accesso come parametro effettivo, non solo formale.

Le barriere oltre il costo

Il costo è una barriera, ma non l'unica. Pesano anche agonismo eccessivo, selezione precoce, scarsa accoglienza, percezione di non essere all'altezza, modelli centrati sulla «squadra vincente», barriere linguistiche e relazionali, carico scolastico.

Accesso effettivo come parametro

Contano la raggiungibilità reale, l'accoglienza, l'autonomia di accesso e la continuità della pratica nel tempo. La conformità normativa è una condizione di partenza, da sola insufficiente.

Inclusività come non-esclusione

Lo sguardo si sposta dall'aggiunta di destinatari alla rimozione delle condizioni che impediscono di entrare nella pratica, restarci nel tempo e sentirsi legittimati a partecipare.

BLOCCO 3 · Il metodo del Piano

Quattro principi che dicono in che ordine si lavora: prima conoscere, prima curare l'esistente, prima formare e ascoltare le persone, prima organizzare la rappresentanza.

Diagnosi prima del ridisegno

Prima di ridisegnare strumenti o investire risorse occorre capire perché ciò che esiste non raggiunge chi dovrebbe. Mappatura, lettura e conoscenza precedono la decisione.

Riqualificare prima di espandere

Manutenzione, comfort e continuità d'uso del patrimonio esistente hanno priorità sull'ampliamento.

Partecipazione responsabile

La partecipazione responsabile non è una pratica occasionale. Richiede mandato, ruoli, calendario, continuità nel tempo e capacità di tradurre il confronto in atti. Una governance ampia tiene quando la rappresentanza — comprese le voci di chi sta fuori dal sistema — è organizzata e può incidere.

INDICE DEL PIANO

Un Piano Strategico che traduce visione e principi condivisi si articolerà in...

1 · Governance dello sport bene comune

- 1.1** Organismo di coordinamento: composizione, mandato, regia
- 1.2** Protocolli intersettoriali: scuola, salute, welfare, terzo settore
- 1.3** Rappresentanza dei soggetti non organizzati e dei soggetti informali — *famiglie a rischio di marginalizzazione sportiva, minori non accompagnati, persone in condizione di fragilità, giovani, caregiver*
- 1.4** Continuità e capacità decisionale del coordinamento — *anche attraverso il mantenimento del mini-pubblico come presidio deliberativo nel tempo*
- 1.5** Momenti di ascolto strutturato che si ripetono nel tempo

2 · Sistema degli spazi sportivi

- 2.1** Riqualificazione del patrimonio esistente
- 2.2** Polifunzionalità e standard degli impianti
- 2.3** La città pubblica come infrastruttura sportiva diffusa: parchi, percorsi, aree aperte, spazi di prossimità
- 2.4** Mobilità e accessibilità come parte dell'investimento
- 2.5** Modelli di gestione

3 · Accesso alla pratica sportiva

- 3.1** Garanzia universale costruita per priorità
- 3.2** Bandi e contributi alle famiglie
- 3.3** Sostegno alle società per progetti inclusivi
- 3.4** Riconoscimento dei gruppi informali e delle pratiche civiche

4 · Le persone del sistema

- 4.1** Formazione degli operatori sportivi
- 4.2** Volontariato e contributo civico
- 4.3** Alleanza scuola-sport
- 4.4** Alleanza sanità-sport
- 4.5** Esperienze 0-100 ed eccellenze sportive come risorse di narrazione condivisa — *l'«eccellenza» è la vittoria e, insieme, il traguardo raggiunto con sé stessi, la prova di coraggio e di forza interiore, l'aiuto speciale ricevuto*

5 · Conoscenza e valutazione

- 5.1** Mappatura del sistema sportivo
- 5.2** Indicatori di impatto sociale degli investimenti
- 5.3** Monitoraggio degli effetti del Piano e rendicontazione pubblica
- 5.4** Questionario di soddisfazione dei fruitori 0-100 — *grado di soddisfazione nelle esperienze sportive, anche sulla qualità delle relazioni*

6 · Risorse e partenariati

- 6.1** Programmazione delle risorse pubbliche
- 6.2** Partenariati pubblico-privato, sponsor, fondi comunitari

7 · Comunicazione e promozione

- 7.1** Comunicazione di start-up del Piano Strategico

7.2 Comunicazione delle progettualità in corso e dei risultati

7.3 Punto fisico e piattaforma web condivisi — *tra associazioni sportive e non sportive del territorio*

7.4 Ascolto e divulgazione delle esperienze di sportività — *competitiva e non, lungo tutto l'arco della vita*

8 · Formazione continua

8.1 Aggiornamento continuo degli operatori sportivi — *tecnici, allenatori, educatori*

8.2 Formazione dei dirigenti societari e dei volontari di responsabilità

8.3 Aggiornamento di chi opera in scuola, sanità, servizi sociali sulle tematiche sportive

8.4 Cultura diffusa dello sport bene comune nella comunità